

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVII LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 10

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZAZIONE DI INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI TELEFONICHE

DEL SIGNOR

MARCELLO DELL'UTRI

senatore all'epoca dei fatti

nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 17067/12 R.G.N.R.)

**Trasmessa dal Tribunale di Napoli
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari
il 28 luglio 2015**



TRIBUNALE DI NAPOLI
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari
UFFICIO 7°

All'Onorevole Signor Presidente del Senato della Repubblica

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni intercettate ed acquisite al procedimento n. 17067/12 rg nr nei confronti di Dell'Utri Marcello, nato a Palermo l'11.09.1941

Onorevole Signor Presidente,

Le comunico che all'esito dell'udienza camerale celebrata da questo giudice ex artt. 268 commi 6 e 7 c.p.p. e 6 della Legge n. 140/2003, è stata emessa ordinanza con cui, a seguito di richiesta del PM della Procura della Repubblica di Napoli, è stata ritenuta necessaria l'utilizzazione delle conversazioni intercettate tra De Caro Marino Massimo (all'epoca dei fatti Direttore della Biblioteca dei Girolamini di Napoli) e Dell'Utri Marcello, all'epoca dei fatti Senatore della Repubblica.

Trasmetto, pertanto, l'ordinanza e copia anche informatica delle intercettazioni e Le chiedo di voler autorizzare l'Ufficio del P.M. della Procura della Repubblica di Napoli ad utilizzare nei confronti di Dell'Utri Marcello le intercettazioni in argomento.

Trasmetto, altresì, copia degli atti richiamati nell'ordinanza, salva ogni ulteriore richiesta della S.V.

Con osservanza

Napoli, 28 luglio 2015

Il giudice
Francesca Ferri

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'F. Ferri', written over the typed name 'Francesca Ferri'.

Proc. n. 17067/12 Rg NR

Copia conforme all'originale di 26 pagine
Napoli 28 luglio 2015di Collab. di Cancelleria
Il Cancelliere
Lorenzo [firma]TRIBUNALE DI NAPOLI
Sezione del G.I.P.
Ufficio settimo**Il Giudice per le Indagini Preliminari, dott.sa Francesca Ferri**

- letti gli atti del procedimento penale indicato in epigrafe a carico di

1. DELL'UTRI Marcello, nato a Palermo l'11.09.1941, attualmente detenuto per altro procedimento presso la Casa Circondariale di Parma**difeso di fiducia:**

Avv. Giuseppe Di Peri del Foro di Palermo

- letta la richiesta del PM di:

1. disporre l'acquisizione e la trascrizione delle conversazioni e comunicazioni di cui all'elenco allegato
 2. richiedere al Senato della Repubblica l'autorizzazione a utilizzare nei confronti di Marcello Dell'Utri, all'epoca dei fatti Senatore della Repubblica, le conversazioni e comunicazioni di cui all'elenco, alle quali ha preso parte
- all'esito della Camera di Consiglio celebrata, ex artt. 268 co. 6 c.p.p. e art. 6 della L. n. 140/2003, nel corso della quale il PM ha insistito nell'accoglimento delle proprie richieste ed il difensore d'ufficio (in sostituzione di quello di fiducia) si è riportato al contenuto della nota inviata dal legale del Dell'Utri con cui non si opponeva all'utilizzazione delle intercettazioni

OSSERVA

DELL'UTRI MARCELLO risulta iscritto nel registro degli indagati per il delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110, 112, comma primo, n. 1, 314 c.p., 61, n. 7, c.p. perché, *in concorso e previo accordo con De Caro Marino Massimo, Marsano Sandro, e con altre persone alcune allo stato non ancora identificate, agendo De Caro Marino Massimo nella sua qualità di Direttore della Biblioteca Statale Oratoriale annessa al Monumento Nazionale dei Girolamini, sita in Napoli Via Duomo n. 114, e Marsano Sandro, quale Conservatore del predetto Monumento, con più azioni esecutive anche in tempi diversi di un medesimo disegno criminoso, si appropriavano di antichi volumi e manoscritti di interesse storico-artistico, di cui De Caro e Marsano avevano la disponibilità per ragione del loro ufficio, essendone ai medesimi affidata la conservazione, volumi che giungevano nella disponibilità di Dell'Utri Marcello, tra i quali:*

1. *legatura Canevari, contenente il volume antico: "In hoc volumine heac "di Capitolinus, et al.", edizione Aldina, stampato a Venezia nel 1519;*
2. *"Artificium imperandi ...", di Giordano Bruno, del 1612;*
3. *"Clavis artium Iulianae ...", di Johann Heinrich Alsted, del 1609;*

4. "De Principe ...", di Leon Battista Alberti, del 1520;
5. "Panegyricus Philippo V Hispaniarum" Di Giovan Battista Vico, del 1702;
6. "Lu vivumortueffettu di lupiccatu di la carni .. ." Di Antonino Damiano, del 1734;
7. "La luce massonica. Visione di un confratello del p. Cristoforo ... " di M.G.L. del 1886;
8. "L'asino d'oro di Lucio Apuleio filosofo platonico ... " di Apuleius, del 1665;
9. "De optimo principe dialogus ... " di Giovanni Bernardo Gualandi, del 1561;
10. "Trattato del governo de principi di san Tommaso d'Aquino ..." di S. Tommaso d'Aquino, del 1577;
11. "Petri Pauli Vergerij Justinopolitani ... " di Pietro Paolo Vergerio il Vecchio, del 1526.
12. "Leo Baptista De Albertis Florentius De Principe", del 1520, di Leon Battista Alberti,
13. "Utopia", di Thomas More, del 1518;
14. "De rebus gestis", di Gian Battista Vico, del 1716.

con l'aggravante di aver cagionato all'amministrazione statale dei beni culturali - con condotte realizzate dopo aver acquisito il sostanziale controllo dei luoghi adibiti alla custodia dei beni librari e una pressoché assoluta libertà di movimento all'interno dei medesimi in capo anche a soggetti estranei all'amministrazione pubblica e alla congregazione religiosa cui, in forza di convenzione con il predetto Ministero, è affidata la funzione di conservazione e con previa sistematica violazione, elusione ed oblio di ogni regola di biblioteconomia - un danno patrimoniale allo stato non ancora esattamente determinabile, ma sin d'ora da considerarsi d'ingente entità; con l'ulteriore aggravante dell'essere i concorrenti in numero superiore a cinque. reato commesso in Napoli, dal giugno 2011 all'aprile 2012'

Nel corso delle indagini finalizzate all'accertamento di reati a carico, in particolare, di De Caro Marino Massimo, la Procura della Repubblica di Firenze, nell'ambito del proc. n. 17337/2011, veniva autorizzata all'esecuzione di attività di intercettazione nei confronti del De Caro. Durante l'esecuzione di tale attività investigativa venivano registrate, dunque, occasionalmente, conversazioni intercorse tra il soggetto intercettato (De Caro Massimo Marino) e Dell'Utri Marcello, all'epoca dei fatti Senatore della Repubblica. L'ascolto di tali conversazioni induceva gli investigatori della Procura della Repubblica di Firenze a trasmettere gli esiti di dette attività tecniche alla Procura della Repubblica di Napoli che, nelle more, procedeva a carico del De Caro ed altri per i delitti di cui agli artt. 314 c.p., 416 c.p., 419 c.p. ed altri reati.

Le conversazioni in argomento sono astrattamente utilizzabili da parte dei Giudici di Napoli che le acquisivano agli atti del procedimento n. 17067/12 Rg NR, dapprima ex art. 371 c.p.p. e, successivamente, a seguito di trasmissione dell'intera, relativa documentazione, ex art. 117 c.p.p.. Detta utilizzabilità è consentita dall'art. 271 c.p.p., procedendosi anche per delitti compresi nel novero di quelli per i quali la legge prevede l'arresto obbligatorio in caso di flagranza, tale essendo quello previsto dall'art. 419 c.p., contestato nel proc. n. 5777/13 stralcio del presente pendente in fase di dibattimento (cfr. decreto che dispone il giudizio allegato).

L'Ufficio del PM di Napoli, all'esito dell'ascolto, ha ritenuto che alcune di tali conversazioni fossero rilevanti, non solo nei confronti del principale imputato De Caro Marino Massimo, ma anche per poter procedere nei confronti di Dell'Utri Marcello per il delitto di concorso in peculato, come sopra meglio precisato. Tuttavia, poiché il Dell'Utri, all'epoca delle registrazioni, era Senatore della Repubblica, il PM ha correttamente ritenuto che, al fine di poter utilizzare tali conversazioni quale fonte di prova della richiesta di rinvio a giudizio del predetto, era indispensabile avanzare richiesta di autorizzazione alla Camera di appartenenza del Dell'Utri all'epoca della registrazione delle conversazioni.

La normativa di riferimento è la Legge n. 140/2003 che agli artt. 4 e 6 disciplina le due diverse ipotesi di autorizzazione 'preventiva' e 'successiva' al compimento di determinati atti nei confronti di un parlamentare, da parte della Camera di appartenenza.

L'ipotesi sottoposta all'attenzione di questo giudice rientra nella fattispecie di cui all'art. 6 comma 2 L. 140/2003. Ed invero, anche grazie all'intervento della Corte Costituzionale (sentenza n. 390 del 23.11.2007 con cui è stata dichiarata l'incostituzionalità dell'art. 6, co. 2, 5 e 6 della legge n. 140/2003 nella parte in cui stabiliva che la disciplina ivi prevista si applicasse anche nei casi in cui le intercettazioni dovevano essere utilizzate nei confronti di soggetti diversi dal membro del Parlamento, le cui conversazioni o comunicazioni fossero state intercettate) sono stati chiariti i casi in cui occorre fare riferimento al disposto dell'art. 4 (autorizzazione preventiva) e quelli in cui si applica la disciplina dell'art. 6 (autorizzazione successiva). Sono stati invero chiariti i concetti di intercettazioni 'indirette', che ancorchè formalmente disposte su utenze o in luoghi nella disponibilità di terzi, mirano in realtà a registrare proprio le conversazioni/comunicazioni del parlamentare (ad esempio quando riguardano familiari del parlamentare). E quelli di 'intercettazione occasionale' che ricorre nel caso in cui vi è una sorta di 'comparsa a sorpresa' del parlamentare.

E' chiaro che nel primo caso occorra l'autorizzazione preventiva mentre, nel secondo caso, trovi applicazione la disciplina dell'art. 6 della Legge n. 140/2003.

Le intercettazioni ritualmente autorizzate dal Gip di Firenze delle conversazioni registrate sulle utenze di De Caro Marino Massimo non richiedevano alcuna autorizzazione preventiva da parte del Senato della Repubblica atteso che non era emerso nessun rapporto di vicinanza tra il De Caro ed il Dell'Utri di intensità tale da far immaginare che l'intercettazione del De Caro potesse essere un modo indiretto per intercettare le conversazioni di Dell'Utri.

E' però certo che, intercettate le conversazioni tra Dell'Utri e De Caro, al fine di poter utilizzarne il contenuto nei confronti del Dell'Utri, si debba ricorrere alla disciplina di cui all'art. 6 legge n. 140/2003.

Ed invero, come compiutamente ricostruito dal PM di Napoli nella propria richiesta, il cui contenuto qui si riporta, *le attività tecniche di intercettazione di cui si chiede l'autorizzazione all'utilizzo sono state disposte dalla Procura della Repubblica di Firenze nell'ambito del proc. n. 17337/2011 RGNR (cfr. decreti di intercettazione allegati). Le indagini svolte da quell'Ufficio concernevano una contestazione del delitto di cui agli artt. 319, 321 c.p. nei confronti di De Caro Marino Massimo e Dell'Utri Marcello. In particolare, dall'attività d'indagine svolta, era emersa la circostanza che Dell'Utri Marcello avesse ricevuto su un suo conto corrente versamenti per 409.000,00 euro da parte di De Caro Marino Massimo e di sua moglie Sacco Rossella, quale corrispettivo della vendita di un libro antico ("libro di Colombo 1492") asseritamente operata da Dell'Utri nei confronti di De Caro. Tale operazione destava notevoli perplessità. Ed infatti, in primo luogo venivano svolti accertamenti finalizzati a verificare la veridicità della causale della transazione finanziaria e così si accertava che le varie edizioni del manoscritto in questione risultavano detenute da istituzioni pubbliche italiane ed estere ma non da privati. In secondo luogo si verificava che la provvista necessaria per l'acquisto era stata fornita al De Caro da due società: la Avelar management LTD e la Geogastock spa, società entrambe riconducibili al cittadino russo Akhmerov Igor, la cui figura compare nel procedimento n. 5275 del 2007 della Procura della Repubblica di Reggio Calabria quale soggetto favorito da Marcello Dell'Utri nei suoi interessi relativi alle energie rinnovabili, tramite Aldo Miccichè e Marino Massimo De Caro. La società Geogastock, nel medesimo periodo temporale oggetto di indagine, ha avuto in corso presso il Ministero per lo Sviluppo Economico una procedura per l'attribuzione di concessioni di stoccaggio relative ai giacimenti di gas naturale di Grottole Ferrandina e Pisticci. Da qui la conclusione che Dell'Utri Marcello, sfruttando il suo ruolo istituzionale, avesse favorito - con la collaborazione di De Caro Marino Massimo - gli interessi di imprenditori russi operanti nel settore delle risorse energetiche, nei loro rapporti con le amministrazioni pubbliche interessate, così da ottenere la*

abilitazione ad operare direttamente in Italia in un comparto industriale di rilievo strategico con il rilascio di concessioni di stoccaggio di gas naturale relative ai giacimenti di Grottole Ferrandina e Pistocci e che, a fronte di ciò, avesse ricevuto dagli imprenditori russi, per il tramite di De Caro, consistenti somme di denaro, poi apparentemente giustificate dall'acquisto di un raro volume antico, acquisto invece del tutto fittizio'.

Intanto, dovendo procedere a perquisizione nei confronti del De Caro, la Procura di Firenze veniva autorizzata a monitorare i colloqui del predetto, ritenendo indispensabile eseguire le attività di indagine 'a sorpresa' in costanza di ascolto dei dialoghi e delle comunicazioni svolte dal De Caro e dalla moglie SACCO Rossella. Si ribadisce, dunque, che del tutto occasionale è l'intercettazione delle conversazioni con il Dell'Utri; peraltro, si tratta di un numero di contatti contenuto rispetto al complesso dell'attività intercettiva: si registrano infatti *n. 52 conversazioni su un totale di n. 12.878 conversazioni intercettate nel periodo intercorrente dal 23.1.2012 al 21.5.12.*

Quanto rilevato dal PM partenopeo appare a questo giudice pienamente condivisibile potendosi dunque affermare che la procedura per utilizzare le conversazioni tra Dell'Utri e De Caro è quella di cui all'art. 6 co. 2-3 L. 140/2003 che richiama l'art. 268 co. 6 del codice di procedura penale.

Compito di questo Giudice è, all'esito dell'udienza camerale, trasmettere la richiesta alla Camera di appartenenza enunciando *'il fatto per il quale è in corso il procedimento, indicando le norme di legge che si assumono violate e gli elementi sui quali la richiesta si fonda, allegando altresì copia integrale dei verbali, delle registrazioni e dei tabulati di comunicazioni'* (comma 3 dell'art. 6 citato).

1. il fatto per il quale è in corso il procedimento e le norme di legge che si assumono violate

Il delitto di concorso in peculato per il quale è indagato il Dell'Utri Marcello si inserisce nella più complessa ed ampia vicenda ricostruita nella sentenza del 15.3.13 emessa dal GUP di Napoli a seguito di giudizio abbreviato per il delitto di peculato con la quale De Caro Marino Massimo è stato condannato alla pena di anni 7 di reclusione, PavlowskijVictoriya è stata condannata alla pena di anni 5 e mesi 4 di reclusione, Cabello Alejandro Eloy e Camuri Mirko sono stati condannati alla pena di anni 4 e mesi 8 di reclusione, Roncoletta Federico e Weidgant Lorenza Paola sono stati condannati alla pena di anni 2 e mesi 8 di reclusione (cfr. sentenza allegata); tale sentenza è stata confermata dalla Corte di Appello di Napoli in data 21.5.14 e in data 9.4.15 dalla Suprema Corte di Cassazione (cfr. allegato).

Le indagini confluite nella sentenza del Gip, oggi irrevocabile, hanno consentito di accertare l'esistenza di un gruppo di persone, alle dirette dipendenze di De Caro dedite alla sistematica spoliatura della Biblioteca dei Girolamini di Napoli al punto da determinarne la *devastazione* essendo oramai quasi impossibile ricostituire la biblioteca.

Le modalità operative di tale gruppo sono perfettamente evidenziate nei provvedimenti giudiziari ed il prosieguo delle indagini ha anche consentito di ricostruire l'esistenza di un'associazione per delinquere che coinvolge ulteriori soggetti (per tali ulteriori vicende è in corso di svolgimento il giudizio di primo grado dinanzi al Tribunale di Napoli)

Le diverse fasi di attuazione di tale complessa condotta sono così individuabili:

- a) dapprima, vi è l'acquisizione illegittima da parte del De Caro delle pubbliche funzioni di direttore della Biblioteca grazie alle protezioni politiche di cui da tempo godeva;
- b) immediatamente dopo la nomina il De Caro acquisisce il controllo totale della Biblioteca anche grazie a Padre Marsano che di tale biblioteca era il 'Conservatore' e che consentiva l'allontanamento dalle sale storiche dei bibliotecari e degli amministrativi, la chiusura al

pubblico delle sale di lettura, l'accesso abusivo ed incontrollato, anche in tempo di notte, di estranei all'amministrazione, la disinstallazione degli impianti di allarme e di videosorveglianza, etc.;

- c) poi ancora veniva organizzata la movimentazione abusiva delle migliaia di volumi della biblioteca, finalizzata, unitamente alla denunciata soppressione delle schede di catalogazione e dei segni di appartenenza impressi sui beni, a cancellare ogni traccia della stessa esistenza degli antichi volumi e manoscritti, anche di inestimabile valore, destinati ad essere così sottratti al patrimonio dello Stato;
- d) grazie a tutto ciò, ed alla frenetica attività di selezione, inscatolamento, prelevamento, asportazione, trasporto (in plurimi depositi ubicati in diverse zone del territorio dello Stato), trasferimento all'estero (in sé illecito in mancanza della prescritta autorizzazione ministeriale), i volumi trafugati venivano offerti e venduti a spregiudicati antiquari, consegnati al mercato delle aste internazionali o temporaneamente occultati in vista di successive, illecite speculazioni, di migliaia di volumi e manoscritti antichi;
- e) infine, per fronteggiare l'allarme seguito alla denuncia pubblica di alcuni coraggiosi docenti dell'Università degli Studi Federico II, venivano intimiditi testi, si attivavano protezioni altolocate, si cercavano abusivamente informazioni riservate, concertando versioni addomesticate dei fatti progressivamente emersi.

Come accennato, emergevano le responsabilità di ulteriori soggetti, tra i quali, oltre al Marsano Sandro, Cableri Luca, DelsalleStephan e Bifulco Maurizio, Ceccantoni Stefano, nei confronti dei quali questo giudice emetteva ordinanza cautelare personale, nella quale risultano sintetizzati tutti gli sviluppi investigativi.

In data 19.4.13 è stato poi disposto il rinvio a giudizio di De Caro Marino Massimo, Pavlowskiy Victoriya, Cabello Alejandro Eloy, Camuri Mirko, Roncoletta Federico, Cabello Cesar Abel, Ceriani Marco, Weidgant Lorenza Paola, Marsano Sandro, Cableri Luca, Delsalle Stephane, Bifulco Maurizio e Ceccantoni Stefano: il processo, come anticipato, è tuttora pendente innanzi al Tribunale di Napoli, 1° sezione, ha ad oggetto la contestazione del delitto di peculato (con riferimento anche a volumi diversi rispetto a quelli oggetto della sentenza n. 705/13 irrevocabile), del delitto di cui all'art. 416 c.p., del delitto di cui agli artt. 624, 625 c.p., del delitto di cui all'art. 174 D. L.vo 42/2004, del delitto di cui all'art. 490 c.p. nonché del delitto di devastazione di cui all'art. 419 c.p.; pare opportuno in questa sede precisare che il capo E) ha ad oggetto il medesimo delitto di peculato per il quale è indagato Dell'Utri Marcello.

2. Gli elementi indiziari nei confronti di Dell'Utri Marcello

L'Ufficio del PM richiedente ha compiutamente sintetizzato gli elementi indiziari che – alla luce delle conversazioni che si chiede di poter utilizzare – consentono di fare piena luce sul ruolo rivestito da Marcello Dell'Utri (noto collezionista di libri antichi) nella complessa vicenda in argomento. In particolare, il compendio indiziario che si riporterà oltre consente di affermare che l'attività di spoliazione della biblioteca da parte del De Caro e dei suoi sodali è stata possibile anche grazie al rapporto, esistente da almeno dieci anni, fra il medesimo De Caro e il Dell'Utri. Il Dell'Utri favorì l'ascesa del De Caro ai vertici dell'amministrazione statale anche in vista della possibilità per il De Caro di associare agli incarichi ministeriali le funzioni di direttore di una biblioteca famosa per raccolte invidiate da qualunque collezionista di antichi volumi, soprattutto di quella medesima impronta filosofica notoriamente caratterizzante proprio le preziose collezioni napoletane.
Ed invero:

“L’emersione nelle indagini della figura del senatore Dell’Utri prende le mosse dall’atto di assunzione di informazioni dal prof. Gioacchino Lanza Tomasi, già sovrintendente del Teatro San Carlo, seguita alla segnalazione, fatta dal prof. Monanari, del possibile rilievo investigativo di una mail a lui inviata dal predetto Lanza Tomasi, con la quale gli segnalava una possibile spiegazione ai rapporti De Caro-Dell’Utri, scrivendogli: **“leggo oggi dei 240 libri trovati a Verona. Ma vorrei segnalarle una possibile motivazione di alcune consolidate relazioni e protezioni. Non so se sa che le bozze corrette dall’autore della Scienza Nuova e di altre opere del Vico sono in possesso della Biblioteca di Via Senato di Marcello Dell’Utri...non mi pare improbabile che questi materiali fossero ai Gerolamini e tramite De Caro siano pervenuti a Dell’Utri. La cosa potrebbe essere oggetto di indagine da parte dei procuratori che si occupano dei Gerolamini. Cominciando ad esempio coll’esaminare se le bozze del Vico siano inventariate ai Gerolamini, ed in ogni caso facendo una perizia su quelle in possesso della Fondazione di via Senato...Se poi il Vico avesse trasmesso ai Gerolamini il suo lascito letterario la cosa assumerebbe valore vicino alla certezza. Nel qual caso il De Caro avrebbe agito da lungo tempo come fornitore illecito della biblioteca di Via Senato...”**”

Citato a comparire quale persona informata dei fatti, riferiva il Lanza Tomasi in data 6 giugno 2012: *“...Ritornando alla mail inviata al Montanari, devo precisare quanto segue. Si trattava innanzitutto solo di un mero ragionamento. In pratica, riflettevo sulla forte caratterizzazione vichiana che mi risultava essere stata impressa dal De Caro all’immagine della Biblioteca dei Girolamini, persino avviando nei sotterranei la ricerca delle spoglie del filosofo. Tale caratterizzazione mi sembrava e mi sembra assolutamente forzata. La stessa biblioteca del Vico mi risulta essere stata venduta dagli eredi e dunque smembrata e in parte confluita in quella di Benedetto Croce, nella quale è ancora conservata; ma anche le mie successive verifiche rendono evidente che allo smembramento originario della biblioteca vichiana avvenuto all’inizio del Novecento ne sia seguita la commercializzazione di non poca parte. Nell’ambito di tali riflessioni, mi sovvenne il ricordo di una notazione del prof. Fulvio Tessitore riferita all’importanza della biblioteca di via del Senato del senatore Dell’Utri che egli definiva eccezionale e fondamentale dal suo punto di vista di studioso dell’opera di Vico per procedere all’edizione critica delle opere del filosofo. Egli mi fece espresso cenno alla presenza in quella biblioteca delle bozze dei Principi di una scienza nuova, con correzioni di mano dell’autore...In generale, le mie valutazioni furono influenzate dalla suggestione della combinazione del ricordo del riferimento di Tessitore alla biblioteca di via del Senato e delle notizie di stampa sempre più allarmanti sul conto di De Caro e sulla sorte di quella che è una delle più preziose biblioteche che io conosca, unica al mondo anche per il suo impareggiabile archivio musicale.”*

Il successivo 3 luglio, venivano assunte informazioni dal prof. Fulvio Tessitore, già senatore della Repubblica e rettore della Università Federico II di Napoli, il quale riferiva:

“quale studioso dell’opera di Giovanbattista Vico, ho seguito, quale direttore del Centro di Studi Vichiani, il lavoro dei curatori della edizione critica della edizione del 1730 della Scienza Nuova. Preliminarmente, reputo opportuno precisare quale sia, dal mio punto di vista, l’importanza della Biblioteca dei Girolamini nelle ricerche vichiane. Come noto, la collezione forse più preziosa della biblioteca predetta coincide con il cd. Fondo Valletta, la catalogazione del quale fu curata dallo stesso Vico. Per tale ragione, quella biblioteca è di per sé cara agli studiosi vichiani, ancorché essa non contenga, almeno per quanto mi è dato ricordare, tracce delle fondamentali opere vichiane. In particolare, essendo il lascito letterario del Valletta risalente al 1714, non dovrebbe poter contenere esemplari della Scienza Nuova, le edizioni conosciute della quale sono tutte successive (1725, 1730, 1744). Viceversa, potrebbero essere state incluse nel fondo Valletta le prime edizioni delle opere precedenti del Vico, come il De antiquissima (1710). Anche il De uno, del quale io stesso possiedo una prima edizione, è del 1720 e quindi posteriore al lascito Valletta. Detto ciò, il rilievo della Girolamini negli studi vichiani può essere forse ricostruito attraverso i cataloghi

A

vichiani curati dal centro da me in passato diretto, nei quali, pur senza pretesa di esaustività, sono indicate le biblioteche che posseggono prime edizioni vichiane. Mi riservo di consultare tali cataloghi e di informare degli esiti di ciò codesto ufficio, se ritenuto utile.

Ho prima fatto cenno ad un ricordo che in qualche modo oggi ricollego alle vostre indagini per ciò che ho potuto apprendere da una pur distratta lettura dei giornali.

Si tratta di questo. Come forse, noto, nella mia esperienza di senatore nella XIV legislatura, ho fatto parte della Giunta di vigilanza sulla Biblioteca del Senato che era allora presieduta dal mio collega Marcello Dell'Utri. In tale comune attività, si sono sviluppati rapporti cordiali, posti dal Dell'Utri alla base di sue cortesi ed insistenti richieste di visitare la sua biblioteca. Come ogni bibliofilo, egli era evidentemente ansioso di far mostra delle sue rarità e, una volta a Milano per un convegno presso la locale Università cattolica, accettai quell'invito e fui da lui ammesso alla visione dei volumi e dei manoscritti conservati in quello che lui chiamava il Sancta Sanctorum della sua Biblioteca. In tale stanza, egli mi mostrò alcune delle rarità che maggiormente credeva mi avrebbero impressionato, fra le quali ricordo una prima edizione di Giordano Bruno e, appunto, una copia dell'edizione del 1730 della Scienza Nuova, recante interventi manoscritti dell'autore. Mi parve opportuno segnalarne il rilievo scientifico e fu così che quell'esemplare venne censito nella edizione critica di quell'edizione vichiana allora in preparazione quale 63mo esemplare conosciuto.

A domanda, preciso che tale incontro fu di poco antecedente la pubblicazione dell'edizione critica prima censita e, al momento, posso collocarlo negli anni 2003-2004.

ADR. In ogni caso, si trattava di un esemplare che io non avevo mai visto né sospettato che esistesse, tanto che si era fino a quel momento certi che ne esistessero solo 62.

Successivamente, i miei rapporti con il sen. Dell'Utri hanno continuato a nutrirsi della cordialità tipica dei rapporti di collaborazione istituzionale. In tale ambito accolsi anche un suo invito a presentare l'edizione critica del Vico intanto pubblicata in occasione di una Fiera del Libro Antico. In tempi più recenti, a mia memoria nell'estate dello scorso anno, ma potrebbe trattarsi, come l'Ufficio mi invita a considerare, anche in epoca più recente, ricevetti una telefonata del sen. Dell'Utri con la quale egli mi anticipava la chiamata di un dottore del quale ora non ricordo il nome, ma che potrebbe essere lo stesso De Caro che solo dopo, a seguito dell'appello pubblico promosso dal collega Francesco Caglioti, ho saputo essere direttore della Biblioteca dei Girolamini, finalizzata a verificare la mia disponibilità a partecipare all'organizzazione di un convegno su Vico.

Ricevetti pochi giorni dopo la telefonata del "dottore", al quale, appreso che quel convegno avrebbe dovuto tenersi, secondo le loro intenzioni, pochi mesi dopo, segnalai che una anche minima pretesa di serietà scientifica dell'evento richiedeva ben altro respiro organizzativo.

Da allora di quel convegno null'altro ho saputo."

Con successiva missiva, pochi giorni dopo il prof. Tessitore trasmetteva copia dei cataloghi vichiani - napoletano, nazionale ed internazionale - curati da studiosi suoi collaboratori e riflettenti la più ordinata ed affidabile ricognizione esistente delle presenze di edizioni *princeps* delle opere del Vico censite negli archivi di musei, biblioteche e collezioni pubbliche e private appunto napoletane, italiane ed estere.

Con la medesima missiva, il prof. Tessitore correggeva alcune inevitabili imprecisioni della propria memoria riflesse nelle riportate dichiarazioni, segnatamente precisando di aver potuto constatare la documentata presenza nella biblioteca vichiana di esemplari di prime edizioni in precedenza non ricordata.

Veniva allora richiesta al custode giudiziario nominato all'atto del sequestro probatorio della Biblioteca, dott. Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca nazionale di Napoli, una relazione preliminare sulle conoscenze disponibili secondo i dati di archivio e catalogazione disponibili.

Dalla Relazione del Custode Giudiziario Mauro Giancaspro del 9 luglio 2012:

Particolarmente complessa appare la situazione delle opere di Giambattista Vico e di quelle ad esse riferibili alla Biblioteca dei Girolamini.

Al catalogo per autore della Biblioteca sono presenti, riferite a Giambattista Vico, 181 schede, tra schede principali, di spoglio e di rinvio.

- **schede principali**, riferibili alle opere di Vico, con l'indicazione di autore, titolo, note tipografiche, collocazione
- **schede secondarie di spoglio**, riferibili alle opere Vico presenti in altre opere, con autore e titolo seguiti dalla indicazione “**sta in**” [esempio: Vico, Giovanni Battista, Donna bella e gentil... poesia **sta in** Antonini, Rime de più illustri Italiani, pag.176]
- **schede secondarie di rinvio**, che rinviano da Vico a altri autori o da altri autori a Vico, con l'indicazione “**vedi**” [esempio: Vico, Giovanni Battista **vedi** Croce, Benedetto, La filosofia di G.B.Vico].

Va precisato che mentre le schede principali e quelle di spoglio recano la collocazione del libro, quelle di rinvio di regola non la riportano; tuttavia, come si vedrà, alcune schede di rinvio recano la collocazione.

Va anche precisato che di alcune opere vichiane manca al catalogo la scheda principale, ma è presente quella secondaria di rinvio, che consente, comunque, di appurare l'appartenenza di tali opere alla Biblioteca. Tuttavia, anche nei casi in cui la scheda di rinvio reca la collocazione, lo stato di disordine totale della biblioteca assai difficilmente permette di verificare se l'opera è ancora in biblioteca.

Tuttavia nella Sala Bellucci sono state trovate dieci opere vichiane la cui scheda è risultata presente al catalogo:

- B.13.6.44 Vico, G.B. Dell'antichissima sapienza degli italiani... Milano, Silvestri, 1816
- B.12.4.51 Vico, G.B. Della antichissima sapienza deli italiani....Milano, Silvestri, 1816
- B.13.6.43 Vico, G.B. Dell'unico principio ed unico fine del diritto... Napoli, Piero,1839
- B.13.6.42 Vico, G.B. Dell'unico principio ed unico fine del diritto... Napoli, Stamp. Classici Ital., 1858
- C.1.6.46 Vico, G.B. Principj di una scienza nuova... Napoli, Masi, 1817
- C.27.1.43. Vico, G.B. Principii di una scienza nuova... Napoli, Gabinetto Letterario, 1856
- B.12.4.52. Vico, G.B. Principj di una scienza nuova... Milano, Perrelli, 1862
- C.25.5.41 Vico, G.B. vedi De Cesare, G Sommario della terza e grande edizione dei principj...Napoli, 1817
- B.13.6.39 Vico G.B. vedi Romano, D. Apologia sopra il terzo principio della Scienza Nuova... Napoli, Perrella,1749
- B.11.4.14 Vico Giovanni Battista Vedi Salvatorelli ,Luigi. Le più belle pagine di Vico. Milano, Treves,1926.

Nella medesima Sala Bellucci sono state trovate 11 opere vichiane – delle quali 7 con collocazione e 4 senza collocazioni – opere delle quali non è stata trovata la scheda ai cataloghi:

- B.14.3.27 Vico. De universi iuris...Napoli, Mosca, 1720
- B.13.6.41 Vico, G.B. Difesa istorica...Napoli, Migliaccio, 1736
- B.13.6.4 Vico, G.B. Note.... Napoli, Mosca, 1722
- B.15.9.51 Giordano. Saggio sulla dottrina di G.B. Vico...Napoli Rinaldi e Sellitto, 1891

- C.59.1.44Vico, G.B. Risposta di G.B. Vico...Napoli,Mosca,1712
- B.12.4.13 Amerio F. Vico... Brescia, 19...
- B.14.10.27 De Nicola A. Sul fattore della scienza nuova...Napoli, Tocco e Salvietti, 1902
- Senza Collocazione. Vico, G.B. Versi d'occasione...Bari, Laterza, 1941
- Senza Collocazione Croce, Benedetto .La filosofia di G. Vico...Bari, Laterza 1933
- Senza Collocazione Vico, G.B. Lettera ed altri pezzi inediti...Napoli, Giovannetti, 1818
- Senza Collocazione Vico, Liber alter...con stantia jurisprudentis...Napoli, Mosca, 1721

Come si vede in questa sala sono state spostate opere vichiane provenienti da varie sale della biblioteca. Di queste schede, quella con la collocazione B.11.10.34. corrisponde all' opera di Vico, presente tra i libri sequestrati il 26.05.2012 a Verona (sequestro Magalini): Vico, G.B.Principj di una scienza nuova di Gio. Battista Vico...Prima edizione pubblicata dall'Autore il 1725 ed ora riprodotta ed annotata da Salvatore Gallotti... Napoli, dalla Tipografia Masi,1817. Tale volume reca l'*ex libris* Bellucci con cartellino sovrapposto.

In merito all'opera di Vico *De Rebus Gestis Antonii Caraphei libri quattor*...Napoli, Jovene, 1840, si precisa che di questa opera, che fa parte delle opere di Vico illustrate da Giuseppe Ferrari, al catalogo non esiste la scheda principale ma esiste la scheda di rinvio - da Carafa a Vico - che non reca la collocazione. È pertanto possibile desumere che l'opera appartiene alla Biblioteca, ma non dove è in essa collocata.

Riepilogando

- al catalogo a schede sono presenti 181 schede che fanno riferimento ad opere di Vico e/o su Vico. Molto arduo – si ribadisce - dato il caos generale della biblioteca, risalire dalle schede alla presenza dell'opera corrispondente. Si sottolinea nuovamente che, non essendoci inventari, la collocazione posta sulla scheda è l'unica traccia della presenza del libro.
- di alcune opere non esistono le schede principali, ma esistono schede secondarie di rinvio, (recanti, o meno, collocazione) dalle quali è possibile avere cognizione della presenza storica del libro in biblioteca.

Il fatto che siano state trovate in Sala Bellucci opere vichiane di cui non esiste la scheda lascia presumere che un numero ulteriore di schede non sia presente al catalogo, ma è impossibile, allo stato attuale, quantificarne il numero.

Allo stato delle informazioni che così si rendevano disponibili risultava la mancanza, fra le già accertate presenze nella biblioteca dei Girolamini, di una edizione ottocentesca del *De rebus gestis*, ma anche l'assenza di tracce della *edizione princeps* censita nel catalogo vichiano napoletano.

Emerge dunque, chiaramente, che la Biblioteca dei Girolamini si caratterizzava per la presenza di numerose e rare opere vichiane di importante valore, tanto da essere oggetto di grande interesse tra gli studiosi appassionati dell'opera di Vico, tra i quali, notoriamente, Marcello Dell'Utri.

Dalle indagini era altresì emerso che il Dell'Utri era stato particolarmente interessato a favorire l'ascesa di De Caro agli apparati ministeriali.

Lo stesso De Caro, nel proprio interrogatorio investigativo reso al PM in data 2.7.12 chiariva tale aspetto:

DOMANDA: come nacque l'idea di diventare direttore della biblioteca dei Girolamini?

RISPOSTA: tale idea nacque dopo che ero stato nominato consigliere del Ministro per i Beni e per la Attività Culturali. In effetti dopo che io ero stato licenziato da una controllata della AVELAR, il Senatore dell'Utri fece il mio nome al ministro Galan per essere nominato consulente per le fonti

rinnovabili, settore in cui avevo maturato significativa esperienza. Così entrai a far parte dello staff del Ministro Galan. Quando poi Galan divenne Ministro per i Beni Culturali, mi chiese di seguirlo presso tale ministero in ragione della mia esperienza sull'antiquariato librario. Presso il Ministero per i Beni Culturali mi occupai in particolare del taglio dei fondi per le biblioteche, cosa che ritenevo molto grave. Decisi quindi di iniziare a fare visita alle varie biblioteche nazionali. Visitando tante biblioteche nazionali, visitai anche quella dei Girolamini, che mi era stata segnalata come una che aveva grossi problemi a causa della gestione del precedente bibliotecario. Nel corso della prima visita mi accorsi che era una biblioteca sull'orlo del disastro. Infatti molti libri erano esposti agli attacchi dei tarli, non era stata fatta da anni alcuna disinfestazione, erano immediatamente percepibili numerosi aspetti problematici. Sandro Marsano mi disse che il precedente bibliotecario si era dovuto dimettere per problemi di salute e che quindi lui, come conservatore, svolgeva anche le funzioni di direttore della biblioteca, pur non avendo nessuna esperienza in fatto di libri. Mi propose, quindi, di assumere l'incarico di direttore, così da poter fornire un concreto aiuto alla biblioteca. Io conobbi Marsano solo in occasione di questa prima visita alla biblioteca, visita che effettuai nella qualità di consigliere del Ministero per i Beni Culturali. Tale visita avvenne dopo il Convegno Nazionale dei Direttori delle Biblioteche. A tale convegno non vidi Marsano ma non so dire se lo stesso fosse presente anche perchè parte del convegno l'ho trascorso fuori dalla sala. Tornando alla mia nomina quale direttore, vista la situazione della biblioteca dei Girolamini decisi che volevo diventare direttore per risistemare la biblioteca; essendo io amante dei libri antichi, pensai che quello era un lavoro a cui volevo dedicarmi. Sandro Marsano mi mostrò la convenzione stipulata con il ministero, in base alla quale lui avrebbe potuto nominarmi direttamente quale direttore. Il Marsano mi disse che avrebbe scritto una lettera a Fallace per chiedergli un'autorizzazione alla mia nomina. Io gli feci presente che l'atto era di sua esclusiva competenza e che nulla doveva autorizzare Fallace, ma lui mi disse che era meglio procedere così per evitare opposizioni. In quella occasione io chiamai Fallace per parlargli della cosa, e Fallace anche mi confermò che la nomina era atto di esclusiva competenza del conservatore. Così Marsano firmò l'atto di nomina e lo inviò al Ministero. Chiamai nuovamente Fallace, il quale mi disse che, consultatosi con Macrì, si era deciso che il Ministero avrebbe apposto un visto sulla mia nomina quale presa d'atto....

Proprio l'esigenza di chiarire il ruolo rivestito da Dell'Utri nelle vicende sopra descritte, venivano richieste informazioni a Giancarlo Galan, già Ministro per i Beni e le Attività culturali.

In data 4 luglio 2012, il predetto esponente politico tanto riferiva:

“Sono stato Ministro per i Beni e le Attività culturali nell'ultima fase del Gabinetto Berlusconi nella legislatura in corso e, precisamente, dal marzo al novembre 2011, allorquando si determinò la crisi politica poi risolta con l'insediamento dell'attuale governo Monti.

In precedenza, avevo ricoperto l'incarico di Ministro dell'Agricoltura nel medesimo gabinetto Berlusconi, risalendo la mia nomina all'aprile 2010, allorquando, dopo aver lasciato la presidenza della Giunta regionale del Veneto, subentrai al collega Zaia nella compagine governativa.

ADR. Effettivamente, Marino Massimo De Caro è stato da me nominato consigliere del Ministro già quando guidavo il dicastero dell'Agricoltura, per poi seguirmi, con analogo incarico, nel successivo mio incarico ai Beni Culturali.

Vorrei preliminarmente sottolineare a tale riguardo che il clamore della vicenda oggetto delle indagini di codesto Ufficio è per me ragione di amarezza personale profonda. Avverto tutta la responsabilità morale di aver eletto il De Caro ad incarico così delicato. Ritengo di aver esercitato le funzioni pubbliche da me nel tempo rivestite con disciplina ed onore e perciò ritengo insultante il solo pensiero di poter vedere anche in futuro accostato il mio nome ad una vicenda così grave e vergognosa come la spoliazione della Biblioteca dei Girolamini.

Devo, tuttavia, precisare, che mai ho nutrito il benché minimo sospetto sul conto del mio consigliere fino a quando non ne sono state denunciate pubblicamente le gesta napoletane.

Come ho già dichiarato alla stampa, non ho esitazioni a ricordare che la nomina di De Caro mi fu sollecitata dal sen. Dell'Utri non appena nominato Ministro. Sono, ritengo, noti i miei decennali rapporti di conoscenza ed amicizia con il senatore dell'Utri, sin dai tempi della mia assunzione in Publitalia, voluta appunto da lui.

Nonostante ciò, quella nomina non fu immediata ed alla fine accondiscesi a farla soltanto perché non vedevo controindicazioni alla designazione a mio consigliere di un giovane professore (così egli si presentava, dicendo di insegnare all'Università di Verona) esperto di energie alternative e politiche energetiche ed anche perché si reiterarono le sollecitazioni tanto di Marcello Dell'Utri che di sua moglie Miranda, alla quale pure io e mia moglie siamo legati da antica amicizia.

Devo, peraltro, anche oggi riconoscere che il De Caro diede buona prova di sé come mio collaboratore nel ministero dell'Agricoltura, rivelandosi capace di iniziative intelligenti e assai positive nel bilancio di quella mia esperienza di governo. A lui devo, infatti, l'idea di inserire il comparto e il dicastero dell'Agricoltura nel contesto delle politiche energetiche nazionali e delle connesse strategie di sviluppo e protezione dell'ambiente. Fu sua anche l'idea, per me ancor oggi brillante, di promuovere una diffusione con metodi rispettosi dell'ambiente del fotovoltaico (mi riferisco alla scelta di destinare non più del 10 per cento e comunque un solo ettaro per ogni proprietà agricola agli impianti fotovoltaici), impedendo la diffusione di grandi e devastanti per l'ambiente campi fotovoltaici.

Detto ciò, devo anche, alla luce degli eventi successivi, riferire una circostanza che allora mi parve di assai modesto rilievo, ma che oggi assume forse altri significati.

Mi riferisco alla quasi immediata, rispetto alla sua nomina a mio consigliere, ed insistente richiesta del De Caro di essere nominato responsabile della biblioteca del Ministero dell'Agricoltura.

Egli motivava quella richiesta asserendo di essere in grado di risollevare le sorti della biblioteca, da lui indicata come assai preziosa per le collezioni che la compongono, da una decennale condizione di degrado. A suo dire, quella biblioteca era stata da tempo saccheggata e resa irrisconoscibile. Provò anche, ricordo, a spiegarmi, dinanzi al mio stupore, come fosse possibile rubare volumi senza temere di essere scoperti. Mi disse, in particolare, che era sufficiente che i volumi sparissero insieme alle relative schede di catalogazione. Da manager ed amministratore pubblico di lungo corso, la cosa mi lasciò perplesso, immaginando che oltre alle schede, nelle biblioteche esistessero anche registri con numerazione progressiva, ma non fu certo questo a destare in me sospetti. Lì per lì sembrava una richiesta motivata da senso istituzionale ed io non accondiscesi ad essa solo perché mi sarebbe toccato mortificare il funzionario che già rivestiva quell'incarico e che ritenevo, a ragione, meritevole di stima e considerazione.

Inutile dire che questo ricordo oggi mi sembra evocare altri scenari.

Devo aggiungere, a Sua domanda, che né allora né successivamente, seppi o persino sospettai di interessi ed attività del De Caro nel commercio antiquario di libri.....

Insomma, a parte la vicenda della insistente ed insistita richiesta di De Caro di assumere la responsabilità del patrimonio librario del Ministero, egli non si rivelò mai nel rapporto con me come esperto del settore antiquario e delle biblioteche, né, a Sua domanda, devo dire, il senatore Dell'Utri mi fece mai cenno a comuni interessi e passioni antiquarie. Del resto, il mio collega non spese mai molte parole sull'uomo, limitandosi soltanto a farmi capire che teneva alla sua nomina a mio consigliere nel Ministero dell'Agricoltura.

Ricordo soltanto che Dell'Utri mi fece cenno anche a precedenti esperienze di De Caro come collaboratore di uomini politici del centrosinistra, o forse tale circostanza venne a mia conoscenza per altri canali e certamente ne ho ritrovato traccia in recenti articoli pubblicati da "Il Fatto Quotidiano". La circostanza era comunque priva di rilievo ed anzi deponeva nel senso della maturità delle esperienze fatte da De Caro.

Comunque, data la positiva esperienza fatta nel dicastero dell'Agricoltura, non ebbi esitazioni a confermare nell'incarico di mio consigliere il De Caro, allorquando mi ritrovai, per complesse vicende politiche, a dover assumere l'incarico di Ministro per i Beni Culturali. Anche il rilievo di

quell'esperienza nella definizione delle politiche di protezione dell'Ambiente valeva a giustificare ai miei occhi quella scelta.

Dunque, De Caro mi seguì nel dicastero del Collegio Romano, ma devo dire che questa volta il suo comportamento fu molto diverso.

Nel giro di pochi giorni, egli trovò il modo di entrare in contrasto con l'intera struttura di vertice del Ministero. Anche la scelta del suo ufficio e del relativo mobilio fu occasione di attriti. Sembrò a tutti ed anche a me strana la scelta di trasferire nell'edificio storico sede del ministero mobilio di sua proprietà ed un pc diverso da quelli in dotazione al Ministero e non collegato alla rete....."

A seguito della trasmissione degli atti dalla Procura di Firenze, il contenuto delle conversazioni telefoniche intercettate consentiva di comprendere con certezza che alcuni volumi della Biblioteca dei Girolamini erano nella disponibilità del senatore Dell'Utri. Ciò emergeva in particolare dalle conversazioni n. 3016 e 3017 del 22.2.12, n. 3186 del 23.2.12, 5721 e 5724 del 16.3.12, di cui si dirà in seguito.

Sulla base di tali complessive acquisizioni informative, in data 9 luglio 2012 veniva disposta la comparizione di Dell'Utri Marcello dinanzi al PM di Napoli per rendere interrogatorio. In tale occasione l'indagato decideva di avvalersi della facoltà legale di non rispondere alle domande.

Nel prosieguo delle indagini si accertava, grazie alle dichiarazioni di De Caro Marino Massimo, che questi aveva consegnato al Dell'Utri, *senza che questi fosse consapevole della loro provenienza illecita*, proprio l'opera vichiana *De Rebus Gestis*, nonché altro prezioso volume di Leon Battista Alberti, noto come 'Momo' o il 'Principe'. Riferiva altresì il De Caro che a tali doni doveva aggiungersi la consegna di una delle rarissime legature rinascimentali "Canevari" delle quali, come si è visto, veniva intanto accertata la scomparsa dagli scaffali della Girolamini, precisando tuttavia che la consegna sarebbe avvenuta solo per ottenere, per il tramite del Dell'Utri, una stima della eccezionale rarità storico-artistica del bene.

Dall'interrogatorio del 2.8.12

DOMANDA: Ha mai consegnato libri e volumi della Biblioteca dei Girolamini al Senatore Dell'Utri?

*RISPOSTA: Ho dato al Senatore Dell'Utri un Momo, un libro di Vico – De Rebus Gestis, quello della Sala Croce – e, poi, un volume con la rilegatura Canevari, a fini di studio. **I volumi non avevano segni riconducibili alla Biblioteca dei Girolamini.***

A.D.R.: Ho dato il De Rebus Gestis al Senatore Dell'Utri personalmente. Quando ne ho parlato al telefono con il Senatore, avevo già sottratto il libro dalla Biblioteca. È stato un regalo, un gesto di affetto.

Dall'interrogatorio del 6.9.12

DOMANDA: nei precedenti interrogatori ha dichiarato di aver consegnato al senatore Dell'Utri tre libri, ossia un Momo, il De Rebus Gestis ed un libro con rilegatura Canevari. Vuole precisare cosa intende per fini di studio?

RISPOSTA: avevo chiesto al senatore di far verificare da un esperto di sua fiducia l'originalità della rilegatura canevari.

ADR. Il De Rebus Gestis si trovava nella sala del Camino, mentre il Momo era nella sala Croce. In occasione del pranzo durante il quale ho consegnato il De Rebus Gestis al senatore Dell'Utri, io e quest'ultimo ci siamo appartati in un'altra stanza al momento della consegna. Non mi pare che fosse presente qualcun altro al momento della consegna.

DOMANDA: quando ha consegnato il Momo al Senatore Dell'Utri?

RISPOSTA: Credo che si trattasse del mese di Gennaio 2012, e comunque sicuramente di epoca anteriore all'inizio delle intercettazioni telefoniche disposte dalla Procura di Firenze, nelle quali

non ci è traccia della telefonata da me fatta alla bibliotecaria Pozzi. Sapevo che si trattava di un libro che piaceva al senatore Dell'Utri. Precedentemente avevo chiesto alla sua bibliotecaria, di nome Pozzi, se tale libro fosse già in possesso del senatore ed in seguito, avuta risposta negativa, gli ho portato il libro, consegnandolo personalmente al senatore.

DOMANDA: quando ha consegnato il libro con legatura canevari al Senatore Dell'Utri?

RISPOSTA: Il libro con legatura canevari l'ho consegnato al senatore Dell'Utri durante la fiera di Milano. Il libro non mi era stato ancora restituito quando sono stato arrestato e né, ovviamente, successivamente. L'esperto di rilegature di cui ho parlato è quello che ha curato la mostra del libro antico di Milano di quest'anno.

DOMANDA: ha mai invitato il Senatore Dell'Utri a visitare la biblioteca dei Girolamini?

RISPOSTA: Sì, l'ho invitato più volte. Il senatore mi ha sempre risposto che gli sarebbe piaciuto visitare la biblioteca ma che non trovava il tempo per farlo.

DOMANDA: i libri consegnati al senatore Dell'Utri avevano segni distintivi della biblioteca dei Girolamini?

RISPOSTA: no, perché i libri che si trovavano nella sala Camino e nella sala Croce non avevano segni distintivi. Non ho fatto restaurare questi libri.

DOMANDA: Il Senatore Dell'Utri sapeva che il libro con legatura canevari a lui consegnato a fini di studio apparteneva alla biblioteca dei Girolamini?

RISPOSTA: sì

DOMANDA: Perché non poteva consegnare lei stesso il libro all'esperto di cui ha parlato?

RISPOSTA: Perché si trattava di una persona già conosciuta dal senatore, e pertanto ipotizzavo che avrebbe eseguito al meglio il lavoro se incaricato dal senatore Dell'Utri stesso.

A questo punto l'Ufficio dà lettura delle risultanze trasmesse ufficialmente a questo Ufficio – delle intercettazioni disposte nell'ambito del procedimento penale n. 17337/2011, iscritto presso la Procura della Repubblica di Firenze, di seguito riportate.

Prog. 7410 ore 22.42 del 29.3.2012 – De Caro Marino Massimo chiama Bifulco Maurizio:-----

De Caro compone il numero telefonico di Bifulco Maurizio e, prima che questi risponda al telefono, viene registrata una conversazione dal vivo tra De Caro ed un uomo (fonicamente identificato in Marcello Dell'Utri):-----

DELL'UTRI: ... Massimo fai il prezzo..

DE CARO: ... io la prossima settimana sono da solo nel convento, tutto il convento per me, se vuole dottore...da solo!...sono solo, ho le chiavi perché i padri vanno via dall'uno al... (la conversazione si interrompe poiché Bifulco risponde al telefono).

Bifulco risponde alla chiamata e la conversazione verte sul prezzo che ha fatto in asta "il Dante dell'81", "59"(59 mila euro). De Caro poi gli chiede a che prezzo gli venderebbe i "Classici Italiani". I due si accordano orientativamente sulla cifra di 14 (14 mila euro) e si vedranno mercoledì.-----

L'indagato dichiara: ricordo tale conversazione intervenuta tra me e il senatore Dell'Utri.

DOMANDA: perché invitava il senatore Dell'Utri a visitare la biblioteca in assenza dei preti?

RISPOSTA: perché in tal modo avremmo potuto guardare i libri con calma e senza essere disturbati.

La logica e le acquisizioni documentali hanno consentito di accertare che le dichiarazioni del De Caro sono solo in parte vere.

In particolare, risulta inverosimile, e sarà poi smentito documentalmente, che la consegna della preziosissima rilegatura Canevari sia avvenuta a titolo precario ed al solo fine di procedere ad una sia pure anomala ed irrituale analisi di un tale bene.

Peraltro, il De Caro ometteva di indicare altre "donazioni", all'evidente, analogo fine di non palesare di aver utilizzato i tesori librari della biblioteca napoletana di cui era direttore per assecondare le richieste del suo referente politico e famoso collezionista.

Ed infatti, era lo stesso Dell'Utri che, modificando la silenziosa linea difensiva sino ad allora adottata, depositava presso l'Ufficio del PM napoletano una memoria difensiva nella quale indicava ulteriori volumi a lui consegnati dal De Caro nel periodo corrispondente all'esercizio delle sue funzioni di direttore della Girolamini.

In ogni caso, in data 24 ottobre 2012, venivano eseguiti presso la Biblioteca di Via Senato presieduta da Dell'Utri i decreti di sequestro emessi dal PM di Napoli.

Come risulta dalla nota del Reparto Operativo del Comando T.P.C. dei Carabinieri del 25 ottobre 2012, venivano così recuperate, di certa provenienza dalla biblioteca dei Girolamini:

- la rilegatura Canevari, contenente il volume *In Hoc Volumine heac...* di Capitolinus (edizione Aldina del 1519),
- il Leo Baptista De Albertis Florentius De Principe, edizione del 1520 dell'opera detta anche il Momo,
- l'Artificium perorandi.. di Giordano Bruno, edizione 1612,
- il volume *Clavis artis lullianae...* di Johann Heinrich Alsted, edizione del 1609.

Il volume 'Utopia' di Thomas More, nella rara edizione del 1518 pure indicata nella memoria difensiva Dell'Utri come donato da De Caro e da considerarsi senz'altro proveniente dalla Girolamini, non veniva ritrovato. La direttrice del Fondo Antico della biblioteca di via Senato, Annette Maria Pozzo, riferiva alla PG che il volume si trovava nella personale disponibilità del senatore Dell'Utri, il quale avrebbe provveduto alla sua restituzione non appena reperito il bene, cosa che non risulta ancora avvenuta.

Analogamente, non veniva rinvenuta l'edizione del *De rebus gestis* di Vico che De Caro aveva ammesso di aver consegnato personalmente al Dell'Utri.

Tale volume veniva solo successivamente consegnato dal senatore Dell'Utri in occasione dell'interrogatorio svoltosi in data 21.2.13, allorché lo stesso decideva di rispondere alle domande del PM.

Nell'ambito di tale attività istruttoria si acquisivano importanti elementi di riscontro alla ricostruzione sin qui effettuata; in particolare infatti, il Dell'Utri:

- confermava di essere stato l'artefice della nomina di De Caro quale consigliere del Ministro: *"Effettivamente De Caro è diventato consigliere del Ministro Galan sulla base della mia indicazione. In particolare ricordo che De Caro mi disse che al ministero dell'agricoltura si potevano fare cose importanti sulle energie alternative. Per questo io chiamai Galan dicendogli che un mio amico, molto preparato in materia, poteva essergli utile. Allora mandai a Galan il curriculum di De Caro, Galan rimase colpito dalle sue competenze e lo prese come suo consigliere. De Caro mi disse che al ministero dell'agricoltura vi era una biblioteca quasi abbandonata dove i libri di pregio erano nelle cantine mentre in una sala bellissima vi erano le gazzette ufficiali Allora fui io stesso a propormi per indicare a Galan la possibilità di incaricare De Caro anche della cura di tale biblioteca ma poi non ci fu il tempo perché Galan passò al ministero per i Beni Culturali. Poiché allora De Caro era ben introdotto ed era nota anche a Galan la sua competenza in materia di bei librari, fu facile il passaggio di De Caro anche ai beni culturali."*;
- confermava di essere a conoscenza della nomina di De Caro quale direttore della biblioteca dei Girolamini: *"invece per la nomina di De Caro a direttore della biblioteca dei Girolamini non ho effettuato nessun intervento né ho mai ricevuto alcuna richiesta di intervento. Appresi la notizia da De Caro poco dopo la sua nomina; lo stesso periodicamente mi raccontava quello che stava facendo in termini di riorganizzazione della biblioteca. Ricordo che De Caro mi diceva che, in assenza di un catalogo completo dei libri, vi era un grande pericolo di dispersione dei volumi atteso che se un*

libro usciva dalla biblioteca non poteva mai più essere recuperato. Mi diceva che aveva incaricato dietro compenso dei ragazzi per tale lavoro.”

- confermava di aver ricevuto in regalo dal De Caro volumi antichi: *“Da De Caro ho acquistato libri e qualche volta, in relazione di festività particolari, lo stesso mi regalava libri. Per ogni libro da me ricevuto ho sempre annotato a mano nel libro stesso data, occasione e persona da cui lo ricevevo. Tale annotazione veniva riportata nella scheda di catalogo della biblioteca di via Senato. È tutto registrato nel software di catalogazione della biblioteca di via Senato, che è una biblioteca accessibile al pubblico.*
- confermava che la legatura *canevari* gli era stata donata dal De Caro escludendo che gli fosse stata affidata per uso studio, così come dal De Caro dichiarato: *“durante la mostra del libro antico, nel marzo 2012, dovevo effettuare una mostra di legature, di cui, preciso, ho poca competenza. De Caro mi disse che lui aveva una legatura Canevari che mi donò per la mostra. Ho appreso che De Caro ha dichiarato che mi ha dato la legatura ad uso studio mentre invece io ritengo che mi è stata donata tanto è vero che l’ho registrata nel catalogo”.*
- dichiarava di non conoscere la provenienza dei volumi ricevuti dal De Caro perché sugli stessi non vi erano segni distintivi della Biblioteca dei Girolamini. Sul punto gli venivano contestati gli esiti parziali delle attività compiute dai consulenti sui libri sequestrati, evidenziando che sugli stessi sono presenti segni distintivi dell’appartenenza alla biblioteca dei Girolamini. Gli veniva, inoltre, contestato che sulle schede di catalogo della biblioteca di via Senato – sequestrate ed esaminate da consulente tecnico nominato da questo Ufficio - è indicata la presenza della scritta “Bibl. Congr. Orat.”. Il senatore ribadiva di non essersi accorto di tali segni e di aver consegnato i volumi subito dopo averli ricevuti alla direttrice della biblioteca di via Senato per la loro catalogazione: *“ribadisco che non mi sono accorto della presenza sui libri ricevuti da De Caro di tracce di provenienza, ed anche se su questi libri vi è la mia annotazione a matita – come mi viene contestato – questo non significa che io abbia visto il libro perché di solito io scrivo la mia nota a matita e poi subito dopo lo consegno alla dott.ssa Pozzo. La mia buona fede d’altronde emerge dal fatto che ho inserito nel mio catalogo tali volumi, cosa che non avrei mai fatto se avessi avuto conoscenza della provenienza illecita degli stessi”;*
- confermava di essere stato più volte invitato dal De Caro a visitare la biblioteca e, in un’occasione, di essere stato invitato a farlo di notte: *“Effettivamente De Caro mi invitò a visitare la biblioteca ed è vero che mi disse di effettuare una visita di notte. Forse lo fece per il fascino che ne poteva derivare dall’orario notturno. Non ricordo che mi disse di fare questa visita in assenza dei preti. Devo dire che mi ha invitato varie volte a visitare la biblioteca ed io ci sarei anche andato ma non ne ho mai avuto tempo”;*
- consegnava il volume *De Rebus Gestis*, che veniva contestualmente sottoposto a sequestro, dichiarando: *“sino ad oggi ho sempre dichiarato, tramite i miei dipendenti, di non avere mai ricevuto il volume da me oggi consegnato “De Rebus Gestis” perché non ricordavo di averlo in biblioteca atteso che ne ho una copia – acquistata alla libreria “Poliphilo” di Milano - completamente identica a quella oggi consegnata. Non ricordavo tale volume perché, evidentemente, appena ricevuto da De Caro l’ho consegnato a De Stefanis per il restauro senza neppure fare l’annotazione a matita. Ne consegue che del volume non è stata mai redatta la relativa scheda di catalogo. Effettivamente di solito effettuo l’annotazione a matita sulla provenienza del libro appena lo ricevo e prima di consegnarlo a De Stefanis per il restauro ovvero alla dott.ssa Pozzo per redigere la scheda di catalogo. Tuttavia in alcune rare circostanze*

questo non accade e dunque è possibile che nell'inventario vi siano schede di catalogo prive dell'annotazione finale sulla provenienza del libro."

Sul volume **De Rebus Gestis** consegnato da Dell'Utri nel corso dell'interrogatorio veniva disposta ed effettuata attività di consulenza tecnica che giungeva alle conclusioni di seguito riportate:

"la ricerca ai cataloghi (quelli antichi manoscritti e quello moderno, di uso corrente, a schede mobili) ha evidenziato che:

- *manca la scheda di questa edizione al catalogo moderno: alla voce "Carafa Antonio" è presente tuttavia la scheda di rinvio a quella principale, che è stata asportata*
- *è presente la descrizione di questa edizione nel catalogo antico manoscritto che raccoglie in ordine alfabetico le opere conservate nella **Sala A**, dove il volume in questione aveva in origine la collocazione A 9. 4. 41, e successivamente **A 4. 4. 34**.*

Il controllo eseguito nello scaffale 4 della Sala A ha evidenziato che, nella caotica movimentazione delle raccolte librerie, non solo nel palchetto 4 mancava il volume in questione, ma che nell'intero scaffale 4 rimaneva poco o nulla di quello che precedentemente vi era collocato. Nel suddetto scaffale, infatti, risultano collocati, alla rinfusa, volumi provenienti da altre sale della Biblioteca o da altri scaffali della Sala A

Confrontando le dichiarazioni rese da De Caro - Ho dato al Senatore Dell'Utri un Momo, un libro di Vico - De Rebus Gestis, quello della Sala Croce - con la ricerca ai cataloghi e con la verifica nella Sala Vico, è dato supporre con alta probabilità di certezza che la Biblioteca possedesse almeno due volumi dell'opera in questione: uno conservato nella Sala A con la segnatura A. 9. 4. 41, che risulta mancante, e uno conservato nella Sala Croce (o Sala C), sottratto alla Biblioteca e dato a Dell'Utri.

Su questo ultimo volume, dato a Dell'Utri e da lui spontaneamente consegnato, le scriventi hanno potuto effettuare l'esame autoptico, che ha evidenziato i seguenti elementi :

- *il volume in questione non mostra una delle caratteristiche tipiche della quasi totalità dei volumi conservati nella Sala A e registrati nel catalogo antico, ovvero la nota di possesso manoscritta sul frontespizio e/o nelle pagine segrete. La mancanza della nota di possesso porterebbe a escludere che il volume in questione sia quello che era conservato nella Sala A, confermando le dichiarazioni di De Caro: [...] Ho dato al Senatore Dell'Utri [...] un libro di Vico - De Rebus Gestis, quello della Sala Croce [...]; [...] i libri che si trovavano nella sala Camino e nella sala Croce non avevano segni distintivi [...]*
- *sulla controguardia anteriore è stata abrasa la segnatura recente, mentre è stata conservata quella antica ("4.8.8");*
- *il volume in questione è stato sottoposto a un accurato restauro per integrare, con carta giapponese o con polpa di cellulosa, i danni maggiori causati dai tarli; la coperta in pergamena è stata "lavata". Inoltre all'interno del volume è presente un ritaglio di carta con la scritta: "796 // Restauro completo" (sul verso è presente a stampa un numero di partita IVA: 00773300280);*
- *sui piatti della legatura è stato impresso - con danno irrecuperabile - il monogramma "MDU".*

In conclusione, visto che, come si è detto, è dato supporre con alta probabilità di certezza che la Biblioteca possedesse almeno due volumi dell'opera di Giambattista Vico "De rebus gestis Antonj Caraphaei ..." (Napoli, Mosca, 1716), essendo stato spontaneamente restituito da Dell'Utri il volume conservato nella c.d. Sala Croce, risulta attualmente mancante l'esemplare dell'edizione in questione conservato nella Sala A con la segnatura A. 9. 4. 41."

Quanto agli altri volumi sequestrati a Dell'Utri, si riportano gli esiti degli accertamenti eseguiti dai consulenti:

- 1) **Vico, Giovanni Battista** Panegyricus Philippo V Hispaniarum..... Napoli, Felice Mosca 1702

Sui piatti della legatura – in pergamena semirigida decorata in oro- è stato impresso in oro il monogramma “MDU”

Sulla controguardia anteriore è inciso, lungo il margine inferiore, il nome della legatoria De Stefanis di Milano: “De Stefanis –Milano”

Sul frontespizio è stata abrasa – **ma ancora leggibile** – la nota di possesso della Biblioteca dei Girolamini di Napoli; la nota di possesso è stata abrasa anche sulla pagina finale dell’opera.

In fine al volume è apposta, a matita la nota: “MDU // d/ M De Caro // Milano 20 giugno 2011” e il numero di ingresso: “N.I. 64282”

- 2) **Gualandi Giovanni Bernardo** De optimo principe dialogus Firenze, Lorenzo Tormentino, 1561

Sul frontespizio è stata abrasa la nota di possesso della Biblioteca dei Girolamini di Napoli; a p.101 la nota di possesso è stata abrasa, **ma ne rimane leggibile l'impronta a fronte**, in fine l’abrasione della nota di possesso è stata restaurata

In fine è apposta a matita la nota: “MDU // d/ M De Caro // Torino 22 agosto 2011” e il numero di ingresso: “N.I. 64264”

In fine rimane traccia di due o tre carte

- 3) **San Tommaso d'Aquino** Trattato del governo dei principiFirenze, Giorgio Marescotti, 1577

Sul frontespizio, ai lati della marca tipografica, è stata abrasa la nota di possesso della Biblioteca dei Girolamini di Napoli

In fine è apposta a matita la nota: “MDU // d/ M De Caro // Torino 22 agosto 2011” e il numero di ingresso: “N.I. 64265”

- 4) **Legatura Canevari** Venezia, Aldo Manuzio, 1519

Sul frontespizio e sull’ultima pagina dell’opera, ai lati della marca tipografica, è stata abrasa la nota di possesso della Biblioteca dei Girolamini di Napoli; la nota è stata abrasa anche nelle pagine segrete: alle pp. 100, 200 (la carta è stata bucata e la nota è ancora leggibile), 300

In fine è apposta a matita la nota: “MDU // 23° Mostra. L’Antico // 17/03/ 2012 // d/ Massimo De Caro

- 5) **Giordano Bruno** Artificio perorandi....Francoforte sul Meno, Humm Anton, 1612

Sul frontespizio è stata abrasa e cassata a inchiostro la nota di possesso della Biblioteca dei Girolamini di Napoli, che risulta ancora leggibile; la nota è stata abrasa anche sulla pagina finale dell’opera; è chiaramente leggibile a p. 101

In fine è apposta a matita la nota: “Da M. De Caro // 13.07.2011// ” e il numero di ingresso: “N.I. 64215”

- 6) **Halsted, Johann Henrich** ClavisartisStrasburgo, Zetzner Lazarus, 1609

Sui piatti della legatura – in pergamena semirigida - è stato impresso in oro il monogramma “MDU”

Sul frontespizio è presente la nota di possesso della Biblioteca dei Girolamini di Napoli, che è presente anche alle p. 101 e 183v

Sul verso della controguardia posteriore è apposta a matita la nota: "MDU // d/ M. De Caro // Milano 20 giug2011" e il numero di ingresso: "N.I. 64268"

7) *Leon Battista Alberti De principe Roma, Willery Etienne., 1520*

Traccia di Rimozione del cartellino

In fine è apposta a matita la nota: "Dono di Massimo De Caro // per il mio 70° // Bologna 23 settembre 2011"

Gli esiti della consulenza tecnica effettuata sui volumi consentivano di ricostruire come i libri nella disponibilità di Dell'Utri ed a questi consegnati dal De Caro durante il periodo in cui era Direttore della Biblioteca dei Girolamini, anche grazie ai rapporti con il Dell'Utri che lo aveva presentato al ministro Galan, appartenevano alla preziosissima Biblioteca partenopea.

E' invero emerso come, su alcuni volumi, erano ancora visibili segni ineludibili di appartenenza alla Biblioteca; mentre su altri erano evidenti i segni di interventi meccanici o manuali volti a rimuovere le tracce della loro provenienza.

La nota rinvenuta sui volumi, ed apposta sugli stessi proprio dal Dell'Utri, in cui si indica l'occasione in cui il volume gli era stato consegnato ed il nome del 'donante' (De Caro M.) consentono di affermare che vi è fondato motivo per ritenere che Dell'Utri fosse consapevole dell'illegittima provenienza dei volumi. Non va trascurato, invero, che Dell'Utri è un esperto ed è poco credibile quanto dallo stesso dichiarato per giustificare la disponibilità dei volumi di illegittima provenienza nel corso dell'interrogatorio del 21.2.2013: *"ADR effettivamente, come mi viene contestato, effettuavo l'annotazione a matita sul libro, però questo non significa che guardassi il libro con attenzione."*

Inoltre, Dell'Utri sa bene che De Caro è il Direttore della Biblioteca partenopea ed infine, nella scheda di catalogo della biblioteca di via Senato, registrata nel software di catalogazione della biblioteca di via Senato è indicata tale circostanza ed in alcune schede di catalogo della biblioteca di via Senato, risulta la presenza della scritta "Bibl. Congr. Orat."

Tali considerazioni ed il contenuto delle conversazioni che il PM ha chiesto di poter utilizzare fanno ragionevolmente ritenere che Dell'Utri non solo e non tanto era consapevole dell'illegittima provenienza dei volumi ma, soprattutto, che era stato previamente informato, in un momento antecedente alla materiale apprensione dei volumi da parte del De Caro, dell'intento predatorio del 'direttore'. Appare dunque corretto sottoporre ad indagini il Dell'Utri per il delitto di concorso nel delitto di peculato commesso con De Caro, potendo ricostruirsi l'esistenza di un previo accordo tra i due affinché De Caro asportasse dalla biblioteca napoletana quei volumi, di particolare interesse per gli studiosi vichiani come il Dell'Utri, con l'intesa di consegnarli a quest'ultimo. Conferma di tale quadro indiziario si rinviene proprio nel contenuto delle conversazioni intercettate che il PM ha chiesto di essere autorizzato ad utilizzare.

Quanto alle caratteristiche della Biblioteca dei Girolamini, ben note al Dell'Utri, ed al suo interesse per le opere vichiane, si riporta di seguito quanto dal predetto dichiarato in sede di interrogatorio del 21.2.2013: *"ADR Effettivamente, come mi viene contestato, mi è noto il legame tra Vico e la biblioteca dei Girolamini ed effettivamente è vero che possiedo il catalogo nazionale delle edizioni vichiane, tuttavia non mi è mai venuto il dubbio che l'edizione vichiana che mi è stata consegnata da De Caro provenisse dalla biblioteca dei Girolamini perché non potevo mai pensare che De Caro si appropriasse illecitamente di tali volumi."*

3. La rilevanza probatoria delle intercettazioni

Gli esiti delle indagini sopra riportate rendono indispensabile, a parere di questo giudice, l'utilizzo delle conversazioni casualmente intercettate tra De Caro e Dell'Utri perché dalla loro lettura emerge come il Dell'Utri mostrava un particolare interesse per il contenuto della biblioteca partenopea di cui l'amico De Caro era Direttore. Lo stesso De Caro, consapevole di tale interesse ed evidentemente grato al Dell'Utri per gli 'appoggi' ricevuti lo ha più volte invitato a visitare la Biblioteca dei Girolamini di Napoli in assenza dei preti, quando la Biblioteca poteva essere a loro completa disposizione: la visita, dunque, avrebbe avuto finalità ben diverse da quelle 'turistiche' ma era finalizzata a rendere pienamente noto al senatore il prezioso patrimonio librario nella stessa custodia.

Si riporta, di seguito, la conversazione nella quale il De Caro invitava il Dell'Utri a visitare la biblioteca in assenza dei preti, sottolineando di *avere tutto il convento per sé*. Trattasi di conversazione (già sopra richiamata) captata in modalità ambientale sull'utenza di De Caro mentre questi contattava Bifulco Maurizio e prima di ottenere risposta (circostanza, tra le altre, quanto mai indicativa della casualità della captazione).

Prog. 7410 ore 22.42 del 29.3.2012 – De Caro Marino Massimo chiama Bifulco Maurizio:-----

De Caro compone il numero telefonico di Bifulco Maurizio e, prima che questi risponda al telefono, viene registrata una conversazione dal vivo tra De Caro ed un uomo (fonicamente identificato in Marcello Dell'Utri):-----

DELL'UTRI: ... Massimo fai il prezzo..

DE CARO: ... io la prossima settimana sono da solo nel convento, tutto il convento per me, se vuole dottore...da solo!...sono solo. ho le chiavi perché i padri vanno via dall'uno al... (la conversazione si interrompe poiché Bifulco risponde al telefono).

Bifulco risponde alla chiamata e la conversazione verte sul prezzo che ha fatto in asta "il Dante dell'81", "59"(59 mila euro). De Caro poi gli chiede a che prezzo gli venderebbe i "Classici Italiani". I due si accordano orientativamente sulla cifra di 14 (14 mila euro) e si vedranno mercoledì.-----

ooo

Di grande rilievo investigativo, al fine di chiarire la 'sincerità' delle dichiarazioni rese dal De Caro e dal Dell'Utri e, dunque, la reale natura dell'accordo criminoso concluso tra i due (al fine di pervenire ad una corretta qualificazione giuridica della condotta) vi sono alcuni colloqui intercettati tra De Caro Marino Massimo e Dell'Utri Marcello aventi ad oggetto proprio il volume *De rebus gestis*, di cui sopra si è detto, e trasmessi dalla Procura di Firenze.

Di seguito si riportano le conversazioni a cui si fa riferimento e delle quali si chiede l'autorizzazione all'utilizzazione:

PROG	TIPO	DATA E ORA	DURATA	DIREZ.	NUM.INTERCETTATO	NUM.INTERLOCUTORE
3016	TEL	22/02/2012 18:54:24	00:01:15	USC.		
CELLA INIZIO				CELLA FINE		
ROMA				ROMA		

Sintesi (autore: frosalia)

DE CARO Marino Massimo chiama il Senatore DELL'UTRI Marcello; il dialogo dei due interlocutori in forma integrale:

DELL'UTRI: ... pronto ...

DE CARO: ... pronto dottore ...

DELL'UTRI: ... Massimo ciao (inc.) avevi chiamato tu prima?

DE CARO: ... sì dottore perché io ho un baratto ricatto da farle ...
 DELL'UTRI: ... un barattolo ...?
 DE CARO: ... no un baratto ricatto ...
 DELL'UTRI: ... ah baratto ricatto sì ...
 DE CARO: ... allora dottore lei domenica a pranzo é a Como?
 DELL'UTRI: ... no no sono a Madrid parto martedì...sabato sono a Madrid ritorno martedì ...
 DE CARO: ... allora niente dottore ... (inc.) ... un'altra settimana ...
 DELL'UTRI: ... ah certo perché cosa c'è di...di buono?
 DE CARO: ... perché io barattavo due prime edizioni di Vico se le mancano per due inviti a pranzo ...
 DELL'UTRI: (ride) ... anche tre ti faccio ...
 DE CARO: (ride) ... no le ho trovato dottore il "De rebus gestis" di Antonio Carafa che é uno dei più rari ... pronto ...?
 La comunicazione s'interrompe bruscamente.
 La conversazione riprende dopo poco

PROG	TIPO	DATA E ORA	DURAT A	DIRE Z.	NUM.INTERCETT ATO	NUM.INTERLOCU ORE
3017	TEL	22/02/2012 18:55:56	00:01:21	USC.		
CELLA INIZIO				CELLA FINE		
ROMA				ROMA		

Sintesi (autore: dstrada)
 22.02.2012, ore 18.55 progr. 3017 in uscita 347... 752 De Caro
 utenza chiamata in uso al sen. Marcello Dell'Utri
 Codice: 22201 5231039058 ROMA RM Italia
 DE CARO Marino Massimo chiama il Senatore DELL'UTRI Marcello (vds anche progr. n. 3016);
 il dialogo dei due interlocutori in forma integrale:
 DELL'UTRI: ... ecco sì ...
 DE CARO: ... dottore le dicevo le ho trovato il "De rebus gestis" di Antonio Carafa ...
 DELL'UTRI: ... del Carafa si che non ce lo abbiamo ... no ...
 DE CARO: ... e poi una risposta al giornale dei letterati anche dell'undici ...
 DELL'UTRI: ... ah bello bellissimo ...
 DE CARO: ... eh ...
 DELL'UTRI: ... bravo bravo Massimo ...
 DE CARO: ... allora facciamo la prossima settimana ...
 DELL'UTRI: ... sì si prossima settimana facciamo...tu intanto prima non puoi no ...? ... perché sei ...
 DE CARO: ... eh io dottore fino a venerdì sono qui a Roma ...
 DELL'UTRI: ... sei a Roma ...
 DE CARO: ... poi se lei...se lei intanto...lei quando parte per...per ...
 DELL'UTRI: ... io parto sabato...sabato mattina poi torno martedì ... (28 febbraio, ndr)
 DE CARO: ... ho capito e allora poi mercoledì invece viene a Roma vero dottore?
 DELL'UTRI: ... penso di sì perché c'è anche una votazione che devo fare ...
 DE CARO: ... eh no eppoi così facciamo la cosa del Buongoverno ...
 DELL'UTRI: ... facciamo anche quello perfetto ...
 DE CARO: ... e allora dottore glieli porto a Roma mercoledì ... (29 febbraio, ndr)
 DELL'UTRI: ... benissimo ottimo Massimo bravo ...
 DE CARO: ... un saluto allora e ci vediamo mercoledì dottore ...

DELL'UTRI: ... anche a te un salutone ciao ciao ...
 DE CARO: ... grazie ...
 Fine della conversazione.

PROG	TIPO	DATA E ORA	DURATA	DIREZ.	NUM.INTERCETTATO	NUM.INTERLOCutori ORE
3186	TEL	23/02/2012 13:15:56	00:00:56	USC.		
CELLA INIZIO				CELLA FINE		
ROMA				ROMA		

Sintesi (autore: dstrada)
 23.02.2012 ore 13.15 progr. 3186 in uscita DE CARO
 utenza chiamata nr. intestata alla NOMEN srl, con sede in Milano,
 , ed in suo al sen. DELL'UTRI Marcello
 Codice: 22201 615091740 ROMA RM Italia
 DELL'UTRI:...pronto?... Massimo?...
 DE CARO:...si?...
 DELL'UTRI:...ciao... eccomi...
 DE CARO:...dottore... allora... le volevo dire che io sto aspettando... perchè forse riesco a fare un salto a Milano domani...
 DELL'UTRI:...ah... benissimo...
 DE CARO:...che **così le porto il libro dottore**... lo saprò nel pomeriggio...
 DELL'UTRI:...bene... bene... ci vediamo domani...
 DE CARO:...esatto...
 DELL'UTRI:...si... e ti offro che cosa?... la merenda... il caffè o il pranzo?...
 DE CARO:...dottore... vediamo a che ora...
 DELL'UTRI:...vediamo a che ora arrivi...
 DE CARO:...sulla base dell'ora e sulla base soprattutto dei suoi impegni...
 DELL'UTRI:...va bene... va bene... perfetto...
 DE CARO:...benissimo... a più tardi allora...
 DELL'UTRI:...grazie Massimo...
 DE CARO:...grazie...
 DELL'UTRI:...ciao... ciao.

Nella prima delle conversazioni riportate, il De Caro comunicava al Dell'Utri di aver trovato il volume *De rebus gestis* ("le ho trovato dottore il " *De rebus gestis*" di Antonio Carafa"). La medesima informazione veniva ripetuta nella telefonata successiva (intervenuta immediatamente dopo la prima, improvvisamente interrotta), nella quale il Dell'Utri, alla comunicazione del De Caro, rispondeva "*del Carafa si che non ce l'abbiamo*". I predetti concordavano poi la consegna del volume, che avveniva nel successivo mese di marzo presso la fiera del libro di Milano, come si desume dalle conversazioni poi intervenute tra il De Caro e sua moglie Rossella Sacco (n. 5721 e 5724 del 16.3.2012) e dalla n. 3186 del 23.2.2012 intervenuta tra il De Caro e il Dell'Utri.

Le ultime emergenze investigative connesse con l'esame dei volumi rinvenuti nella disponibilità del senatore Dell'Utri ed all'epoca custoditi presso la Biblioteca di via Senato in Milano – attualmente oggetto di sequestro da parte della Procura della Repubblica di Milano – confermano tale ricostruzione.

Ed infatti, come sopra evidenziato, il consulente nominato dalla Procura della Repubblica di Napoli ha visionato alcuni dei volumi appartenenti alla Biblioteca di via Senato riferibile al senatore Dell'Utri, riscontrando numerosi elementi ritenuti di interesse investigativo in ordine alla riferibilità di alcuni volumi in essa custoditi alla Biblioteca dei Girolamini. Orbene, tali conclusioni, alla luce delle conversazioni sopra riportate, consentono di inquadrare giuridicamente la condotta del Dell'Utri come un'ipotesi di concorso in peculato piuttosto che di ricettazione. E' chiaro, dal tenore della conversazione, che De Caro operi all'interno della Biblioteca anche al fine di soddisfare le esigenze del Dell'Utri che non è per nulla stupito dalle informazioni che gli offre il De Caro. Il Direttore non deve fornire alcuna spiegazione al Dell'Utri e si limita ad informarlo di aver rinvenuto i volumi che proprio lui (il Dell'Utri) voleva perché mancavano nella Biblioteca di via Senato.

Peraltro, nella Biblioteca di via Senato risultano rinvenuti ulteriori libri – diversi rispetto a quelli oggetto di consegna da parte di Dell'Utri – che presentano elementi significativi circa la loro provenienza dalla storica biblioteca napoletana. Tra questi, in particolare, nel Fondo Antico della Biblioteca, il volume vichiano del 1711 “risposta del signor Giambattista di Vico...” conservato nel volumetto comprendente il “*de antiq.ma it. Sapientia*” (1710). L'esemplare dei Girolamini - di cui manca la scheda al catalogo, ma che è descritto nel catalogo manoscritto – risulta legato proprio con l'edizione del *De antiquissima* del 1710.

Orbene, nella conversazione sopra riportata il De Caro informa il Dell'Utri di aver rinvenuto anche “una risposta al giornale dei letterati dell'undici” ricevendo, quale risposta dal senatore “bello bellissimo, bravo Massimo” (cfr. sopra la conversazione già richiamata n. 3017 del 22.2.12).

Ancora una volta, dunque, il tenore della conversazione fa ragionevolmente concludere che il Dell'Utri sia uno dei ‘committenti’ del De Caro: il Direttore della Biblioteca dei Girolamini riveste un ruolo *nevralgico* nell'ambiente degli antiquari, essendo il punto di riferimento di collezionisti di volumi antichi, tra i quali il Dell'Utri, con cui ha concordato – in vista della nomina a Direttore della preziosissima Biblioteca dei Girolamini – la consegna di volumi rari e di rilevante valore economico. De Caro sa già chi sono i destinatari dei volumi che ‘ruba’ alla Biblioteca perché con costoro ha già concordato l'illecita condotta. Lui, grazie alla collaborazione di alcune persone di fiducia, si preoccupa materialmente di ‘spogliare’ la Biblioteca in modo sistematico e *devastante*; i suoi complici ‘committenti’ sono pronti a ricevere i volumi che poi saranno successivamente venduti, portati alle aste o, semplicemente, conservati.

ooo

Analoghe considerazioni possono farsi con riferimento ad altri volumi rinvenuti nella disponibilità del senatore Dell'Utri, dei quali vi è menzione nelle intercettazioni telefoniche.

In particolare è stata rinvenuta la “*Lettera apologetica dell'esercitato accademico della crusca ..*” in un cofanetto unitamente alla “*Supplica di Raimondo di Sangro*” del 1753 recante un timbro ovale a inchiostro nero sul frontespizio.

Nella conversazione che di seguito di riporta De Caro comunicava a Dell'Utri che gli avrebbe di lì a poco consegnato una copia della lettera apologetica di Raimondo di Sangro alla quale Dell'Utri era interessato.

PROG	TIPO	DATA E ORA	DURATA	DIREZ.	NUM.INTERCETTATO	NUM.INTERLOCORE
5352	TEL	13/03/2012 14:13:22	00:06:25	N.D.		
CELLA INIZIO			CELLA FINE			
VERONA			VERONA			

Sintesi (autore: dstrada)

13.03.2012, ore 14.13 progr. 5352 in uscita

de Caro

utenza chiamata in uso al sen. Marcello Dell'Utri

DE CARO Marino Massimo chiama il Senatore DELL'UTRI Marcello; il dialogo dei due interlocutori in forma integrale:

DELL'UTRI: ... pronto ...

DE CARO: ... dottore buongiorno ...

DELL'UTRI: ... ecco Massimo ciao e allora ?

DE CARO: ... tutto bene?

DELL'UTRI: ... tutto bene ... tutto bene sì sì grazie... tutto a posto ...

DE CARO: ... perfetto bene bene ... domani vado lì all'inaugurazione ...

DELL'UTRI: ... allora ...

DE CARO: ... no giovedì anzi vado lì all'inaugurazione ...

DELL'UTRI: ... giovedì sì sì io non ci sarò perché arrivo venerdì ...

DE CARO: ... perfetto no dottore secondo me fa bene perché sennò il problema é che avrebbero messo la mostra in secondo piano ...

DELL'UTRI: ... certo sicuramente verrebbero tutti i giornali lì per parlare solo di quest'altre cose ...

DE CARO: ... esatto ...

DELL'UTRI: ... é sicuro ... certo sì sì infatti non vado apposta sì sì ...

DE CARO: ... dottore ma venerdì Salvatore dovrebbe avere del tartufo ...

DELL'UTRI: ... ah! sì sì vogliamo fare la... la ...il pranzo col tartufo ...?

DE CARO: ... eh bisogna vedere lei se preferisce il pranzo o la cena ... com'è più...

DELL'UTRI: ... eh sì ...appunto questo adesso vedo com'è esattamente il volo ...

DE CARO: ... esatto ...

DELL'UTRI: ... e quindi te lo so dire tra ... tra poco lo saprò sì sì ...

DE CARO: ... no no almeno facciamo...stiamo un po' insieme festeggiamo ci terrei dottore ...

DELL'UTRI: ... sì sì esatto ma forse é meglio la sera no ... a questo punto ...

DE CARO: ... sì magari una cosa sul presto verso le sette e mezza ... otto comunque ...

DELL'UTRI: ... eh sì sì si chiusa la mostra tanto lì alle sette e mezza chiude ...

DE CARO: ... esatto ...

DELL'UTRI: ... e quindi possiamo farci...possiamo farci una ...una cenetta ...bene sì sì ...

DE CARO: ... esatto una domanda ... lei il Dante del <Sei> quello di GIUNTI ce l'ha?

DELL'UTRI: ... quello del GIUNTI .. non lo so devo controllare sul ... sull'elenco ... quello del <Sei>?

DE CARO: ... sì quello del sei ...

DELL'UTRI: ... col commento di chi?

DE CARO: ... eh non me lo ricordo però é uno ... é uno dei più rari proprio ...

DELL'UTRI: ... allora Dante del millecinquecentosei GIUNTI ...?

DE CARO: ... sì ... (inc.) ... a Firenze ...

DELL'UTRI: ... sì te lo dico dopo credo...credo di no però eh mi pare di no ...

DE CARO: ... perché é veramen...é veramente rarissimo perché ce l'ha PRIVITERA ...

DELL'UTRI: ... ah! PRIVITERA sì ...

DE CARO: ... sì ...

DELL'UTRI: ... quanto lo vende?

DE CARO: ... mah guardi dottore lui chiede 25.000 ce l'aveva...ce l'aveva Filippo a 32 completo però so che lui l'ha pagato 4.000 euro ... lui l'ha pagato quattromila euro PRIVITERA ...

DELL'UTRI: ... ah pensa e come l'ha pagato così poco?

DE CARO: ... perché l'ha comprato a un mercatino e si sono sbagliati il prezzo ...

DELL'UTRI: ... ahh!! capirai buono ...

DE CARO: ... quindi secondo me magari verso la fine della fiera ...

DELL'UTRI: ... eh e si se non lo vende ... si può tentare ...

DE CARO: ... esatto ...
DELL'UTRI: ... certo certo ...
DE CARO: ... magari uno gli offre 10.000 ... cioè ...
DELL'UTRI: ... certo beh dipende si vediamo...vediamo com'è che cosa ci ... cos'altro hai potuto riscontrare lì ...?
DE CARO: ... eh dottore io ho guardato solamente il catalogo cioè ovviamente la Bibbia di Giliders (fonetico) ...
DELL'UTRI: ... ah! ...
DE CARO: ... quella...quella del duecento italiana che è rara ...
DELL'UTRI: ... ah sì ...
DE CARO: ... e poi adesso vedrò ... c'è la ... PAMPALONI che ha una copia del Raimondo di Sandro della lettera apologetica ...
DELL'UTRI: ... ah sì caspita!! ...
DE CARO: ... e ... però quella non la compri da ... (inc.) ... gliela dò io
DELL'UTRI: ... ah ecco si si .. non c'è bisogno certo ...
DE CARO: ... non c'è bisogno lei poi c'ha sempre il Vico che l'aspetta ...
DELL'UTRI: ... eh bravo con tartufo ...
DE CARO: ... esatto Vico col tartufo ... (inc.) ... (ride)
DELL'UTRI: ... è vero Vico col tartufo è perfetto ... (ride)
DE CARO: ... esatto quindi quello lì lo porto io insomma...venerdì gliela porto lì a Milano poi giovedì viene anche Padre Sandro ...
DELL'UTRI: ... ah sì bello ...
DE CARO: ... viene all'inaugurazione ...io spero di riuscire a tenerlo anche venerdì ...
DELL'UTRI: ... ah ecco si si ...
DE CARO: ... perché almeno glielo .. glielo volevo presentare ...
DELL'UTRI: ... eh e si mi farebbe piacere se riesci per venerdì si si ...
DE CARO: ... eh esatto anche perché ...dottore... non sarà servito a niente ma tutti quelli dell'oratorio hanno fatto una novena eh ...
DELL'UTRI: ... ah bene ... devo ringraziarli sì ma sarà servita a qualcosa serve ...
DE CARO: ... della serie...< non è vero ma ci credo> tutto serve ...
DELL'UTRI: ... sì si si no ma a qualcosa serve sono sicuro sì si ...
DE CARO: ... a illuminare le persone che hanno deciso ...
DELL'UTRI: ... sì si si guarda io stavo leggendo la cosa del Procuratore Generale ... è incredibile veramente ...
DE CARO: ... no dottore devo dire ha avuto un coraggio veramente incredibile ...
DELL'UTRI: ... sì si si incredibile ...
DE CARO: ... ma comunque ho sentito che lui è considerato un grandissimo giurista quindi ...
DELL'UTRI: ... sì infatti ...
DE CARO: ... proprio per la sua levatura ha potuto secondo me prendere delle posizioni così forti ...
DELL'UTRI: ... sì si si e naturalmente "La Repubblica" e "Il Fatto" cominciano a dire ... (inc.) ...
DE CARO: ... no ho letto le dichiarazioni di INGROIA sono state da ... da arresto questa volta ...
DELL'UTRI: ... sì si ... (inc.) ...
DE CARO: ... (inc.) ... che diceva che le sentenze che non si devono commentare ma solamente applicare e allora cioè ...
DELL'UTRI: ... sì si no ma è gentaglia ... purtroppo con questi non c'è niente da fare sono ... sono personaggi...e vabbè' pazienza ...
DE CARO: ... esatto ...
DELL'UTRI: ... (inc.) ... fa niente ... consoliamoci con i libri ...
DE CARO: ... esatto esatto ...

DELL'UTRI: ... eh?? ... sì sì si fa niente poi parliamo un po' di tutto perché ho qualche progetto poi ti dico ...
DE CARO: ... benissimo benissimo naturalmente ... (inc.) ... io sono sempre con lei quindi ...
DELL'UTRI: ... va bene ecco bene grazie Massimo allora ...
DE CARO: ... eh niente poi lei ha anche parlato con Marco no ...?
DELL'UTRI: ... con Marco ... sì sì sì sì ...
DE CARO: ... ah perfetto ...
DELL'UTRI: ... sì sì sì sì ...
DE CARO: ... benissimo dottore ...
DELL'UTRI: ... va bene allora ...
DE CARO: ... un salutone e ci vediamo venerdì ...
DELL'UTRI: ... un salutone e ci vediamo venerdì in ogni caso va bene ...
DE CARO: ... benissimo dottore ...
DELL'UTRI: ... grazie molto gentile poi ci sentiamo magari ciao Massimo ...
DE CARO: ... grazie dottore ...
DELL'UTRI: ... ciao ...

ooo

Quanto alle ulteriori intercettazioni di cui all'elenco allegato, le stesse appaiono rilevanti per ricostruire il rapporto tra Dell'Utri e De Caro; costituiscono la prova degli stretti rapporti, anche di carattere fiduciario, intercorrenti tra i due e sono illuminanti del ruolo avuto da Dell'Utri nella vicenda relativa alla nomina di De Caro dapprima quale Consigliere del Ministro dell'Agricoltura, poi quale Consigliere del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e, da ultimo, quale Direttore della Biblioteca dei Girolamini di Napoli. Ma, soprattutto, testimoniano l'esistenza del previo accordo tra i predetti avente ad oggetto la sottrazione da parte del De Caro dei volumi da consegnare al Dell'Utri.

In conclusioni, appare determinante, al fine di pervenire alla corretta qualificazione giuridica della condotta del Dell'Utri, poter utilizzare le conversazioni intercettate tra lo stesso ed il De Caro in quanto testimoniano l'esistenza di una previa intesa tra il De Caro ed il Dell'Utri al fine di asportare illecitamente dalla Biblioteca dei Girolamini le preziose opere sopra citate, idonea ad integrare il delitto di cui all'art. 110-314 c.p..

P.Q.M.

Visti gli artt. 268 commi 6 e 7 c.p.p. e 6 della legge n. 140/2003;

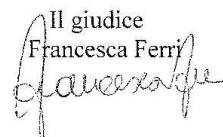
chiede al Senato della Repubblica

l'autorizzazione ad utilizzare nei confronti di Marcello DELL'UTRI, all'epoca dei fatti Senatore della Repubblica, le conversazioni e comunicazioni di cui all'elenco allegato, alle quali ha preso parte.

Napoli, 28 luglio 2015

depositato 28.7.2015



Il giudice
Francesca Ferri


Elenco numeri progressivi delle telefonate oggetto della richiesta di acquisizione e trascrizione:

- 145
- 254
- 694
- 996
- 1541
- 1789
- 1946
- 1947
- 2018
- 2245
- 3016
- 3017
- 3186
- 3474
- 4062
- 4916
- 5111
- 5352
- 5555
- 6730
- 7097
- 7380
- 7387
- 7410
- 7444
- 7561
- 7608
- 7628
- 7683
- 7991
- 8331
- 8416
- 8582
- 8589
- 8747
- 8885
- 9160
- 9249
- 9657
- 9659
- 10222
- 10358
- 10654
- 10655
- 10656
- 10657
- 11055
- 11085
- 11737